

pinigi) raggiungeranno a loro volta 500 milioni di lire.

La cifra dei restanti 200 circa che costituirà l'effettivo debito comunale non è considerevole, rappresentando poco più delle entrate comunali di un anno.

Il patrimonio industriale del Comune è in grande parte produttivo di reddito, tanto che l'Azienda Tramviaria e l'Acquedotto oltre a rimborsare al Comune l'interesse dei capitali corrispondenti agli impianti, contribuiscono alle entrate comunali con svariati milioni di utili. Nelle medesime condizioni si troverà l'Azienda Elettrica Municipale, quando l'energia dei nuovi impianti dell'Orco sarà stata collocata.

Il lato critico delle finanze Comunali sta nel fatto che in questi ultimi anni si è proceduto con ritmo troppo sollecito nell'affrontare opere di carattere straordinario senza provvedere ad acquisire stabilmente alla Casa comunale i mezzi per far fronte a tali spese. Come ho già avuto occasione di fare presente, dall'11 febbraio s. a. ho dovuto consolidare 55 milioni di c. c. con la Cassa di Risparmio e coll'Istituto dell'Opera Pia di San Paolo. Occorrono inoltre altri 100 milioni nel 1930 e 150 circa entro il 1932 per sistemare e ultimare tutte le opere già trovate iniziate o in corso di ultimazione. Per il 1930 il Comune si farà anticipare la somma necessaria per far fronte alle spese straordinarie impegnate in passato, a mezzo di aperture di c. c. presso gli Istituti di Credito cittadini, salvo a consolidare tali debiti fluttuanti a mezzo di prestiti quando si presenterà la possibilità di emettere questi a condizioni convenienti.

Nella relazione del bilancio preventivo del 1930 ho dichiarato come sia nelle mie intenzioni di evitare in avvenire, almeno per qualche anno, di preordinare opere straordinarie che costringano il Comune a ricorrere ad operazioni di credito a lunga scadenza.

Tali direttive limitano evidentemente l'attività del Comune, ma s'impongono per non aggravare la situazione finanziaria del Comune, dovuta essenzialmente, come ho ripetutamente detto, solo a difficoltà presenti di credito. Colle maggiori entrate assicurate che si faranno necessarie nel 1932 per il servizio dei prestiti ancora da contrarsi, il Comune, attraverso il presente periodo di necessario racco-

glimento, raggiungerà una definitiva sistemazione che gli permetterà di guardare l'avvenire con tranquillità e, con fiducia, di affrontare anche quei maggiori compiti la cui esecuzione oggi necessariamente deve rinviarsi ad epoca migliore.

POLITICA URBANISTICA

Accanto al problema della sistemazione finanziaria in relazione alle gestioni passate, di cui, fin dai primi giorni in cui entrai in carica è apparso urgente preordinare un piano organico di progressiva realizzazione, vi è un altro problema, indirettamente connesso al primo, come spiegherò in seguito, che mira ad evitare che la situazione finanziaria del Comune di Torino abbia ad aggravarsi irreparabilmente per l'avvenire.

Intendo accennare al problema della politica urbanistica da seguire nel dare un indirizzo allo sviluppo di Torino, e nel coordinare tale indirizzo colle direttive fasciste, contrarie alle stracittà, favorevoli a rinsaldare meglio i vincoli tra città e campagna, oltre che ad affermare nel governo della cosa pubblica quella stessa norma di azione e di etica fascista che fa procedere le direttive dall'alto anzichè dal basso, e tende a fare sì che chi è preposto al comando lo sia non solo di nome, ma anche di fatto, in modo da avere la possibilità, oltre che la capacità, di guidare lo sviluppo di una città nel senso voluto dalle direttive fasciste, anzichè vedersi costretto a farsi rimorchiare dalla volontà astratta di collettività incoscienti, o dall'iniziativa incontrollata di pochi.

Per raggiungere tale risultato occorre modificare al più presto il regolamento edilizio. Fu nominata a tale scopo una Commissione comprendente, oltre ai membri della Commissione edilizia, anche alcuni Consultori e rappresentanti designati dai Sindacati degli Ingegneri, degli Architetti, dei Costruttori, dell'Associazione Proprietari Case. Ai rispettivi Sindacati fu chiesto di presentare le proprie osservazioni e proposte di modifiche al regolamento edilizio in vigore. Curai ad ogni modo che nel regolamento nuovo, e che è in corso di deliberazione, fossero tenuti presenti i seguenti principi:

- 1) Una città deve estendersi nel senso vo-